

ANNO XLV - N. 2 - AGOSTO 2012 PERIODICO QUADRIMESTRALE DELLA SEZIONE "IPPOLITO RADAELLI" DI VENEZIA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI A.N.A. - COMITATO DI REDAZIONE: Franco MUNARINI (Presidente), Nerio BURBA, Lucio MONTAGNI, Alvise ROMANELLI, Mario FORMENTON - DIRETTORE RESPONSABILE: GIOVANNI MONTAGNI - Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404 del 29.6.1996 - STAMPA: Grafiche 2 Effe, viale G. Matteotti 45, Portogruaro - VE - SEDE: S. MARCO 1260 - 30124 VENEZIA - Telefono e fax 0415237854 - Sito web: [www.alpinivenezia.it](http://www.alpinivenezia.it) - E-mail: [venezia@ana.it](mailto:venezia@ana.it)

IN EMILIA-ROMAGNA ALL'OPERA LA PROTEZIONE CIVILE DELL'ANA

# ANCORA UN TERREMOTO



**D**i certo, questo del terremoto in Emilia-Romagna è il fatto più sconvolgente avvenuto in questo primo scorcio del 2012, aldilà della quotidiana altalena della grave crisi economica europea. Un angoscioso fenomeno naturale, che da molti mesi tiene in costante angoscia tutta la popolazione emiliana, che, dopo la prima e potente scossa iniziale, non ha più potuto fare ritorno alle case per lo shock del ripetersi delle tante scosse di assestamento.

L'encomiabile intraprendenza della popolazione ha tracciato la prima idea

delle sistemazioni provvisorie, sotto la guida dei responsabili istituzionali della Protezione civile. Anche gli Alpini sono stati subito presenti con la propria P.C., subito integratasi con le Istituzioni, a garantire la costruzione e gestione di campi per sfollati, realtà sanitarie ed altri servizi.

È un impegno cui concorrono tutte le Sezioni, garantendo i turni predisposti e indispensabili per avere la continuità nella gestione degli impegni assegnatici.

In questo quadro anche la nostra Sezione di "quota zero", pur nella sua limi-

tatezza di uomini e mezzi, è intervenuta e darà continuità secondo quanto le sarà richiesto.

Intanto diciamo bravi a quanti hanno potuto e voluto darsi disponibili per questo impegno ad alto contenuto sociale, che è quello che meglio esprime gli scopi associativi degli Alpini: solidarietà, partecipazione, servizio alla comunità, espressi attraverso la messa a disposizione delle qualità personali e professionali, in una disciplina condivisa.

Coraggio Emilia! Forza Alpini!

L.M.

# LA SEZIONE ALL'ADUNATA DI BOLZANO 2012



**B**olzano 11, 12 e 13 maggio 2012, 85<sup>a</sup> Adunata Nazionale dell'Associazione, è andato tutto bene, anzi benissimo. Non crediate che sia la solita citazione del giorno dopo, ma la mia è stata più che altro la conferma di una convinzione che ho maturato nel tempo, seguendo la stampa alpina e le particolari raccomandazioni della Sede nazionale affinché anche questa Adunata, che rivestiva un particolare significato vista la Città e la Provincia che ci ospitavano, riuscisse nel migliore dei modi. Nei tre giorni di permanenza a Merano, Bolzano e dintorni ho potuto constatare la seria compostezza degli alpini, (il comportamento di alcuni irriducibili "discoli", che nulla hanno a che fare con la nostra Associazione, non fa storia), ricambiata, quasi sempre, da gesti di simpatia da parte dei cittadini. Anche i rumorosissimi trabiccoli, che tanto danno fastidio alla cittadinanza e non solo, mi sono sembrati in sensibile calo. Speriamo che al più presto spariscano del tutto.

Ma veniamo alla nostra Adunata: partenza il venerdì mattina dalla sede del Gruppo di Mestre, che anche quest'anno si è fatto carico di organizzare, sempre in modo ottimale (un grazie particolare), la trasferta di tre giorni raccogliendo le adesioni dei soci di Mira, Cavarzere, Spinea, Venezia e Mestre.

Complice il bel tempo e la prospettiva di passare alcuni giorni tra amici alpini e partecipare all'Adunata, eravamo tutti particolarmente allegri e contenti. La prima meta prevista dal programma è stata la città di Merano, che per me è stata una piacevole sorpresa poiché la conoscevo solo dalla lettura delle guide turistiche. Al nostro arrivo il centro città era già in pieno clima adunata con le strade che pullulavano di alpini e dei loro familiari. Da Piazza del Teatro a Corso Libertà, da via Leonardo da Vinci fino al Duomo, un susseguirsi di bei edifici e bei negozi, molti dei quali con le vetrine allestite per l'occasione con cimeli o ricordi della naja alpina. In uno di questi negozi si poteva ammirare uno speck enorme, forse mezza bestia, una cosa mai vista. Grazie al



cielo terso si vedevano le belle montagne, alcune ancora innevate, che circondano Merano. Terminata la parte turistica con il nostro pullman siamo andati a Ora, dove era stato prenotato già da molti mesi l'albergo, per la cena e il pernottamento. Sabato mattina tutti a Bolzano, con un pullman messo a disposizione dalla Provincia, per la parte turistica la mattina, e la parte istituzionale

il pomeriggio.

Anche Bolzano, come tutte le città che hanno ospitato le Adunate, era ormai diventata una selva di penne nere, un fiume di persone col cappello alpino che si avviavano verso il centro. Piazza Walter e il Duomo i punti più affollati, una lunga coda, peraltro molto ordinata, in attesa di poter visitare la "mummia Oetzi trovata nel ghiacciaio del Similaun". Gli abitanti e i negozianti molto affabili e disponibili a fornirci tutte le indicazioni richieste. Il caldo cominciava a farsi sentire. Arrivati al Monumento



## ZARA, POLA E FIUME

### Una cerimonia religiosa

(N.B.) Nella suggestiva Chiesa di San Simeone del Battaglione Logistico di Bolzano, si sono incontrati, con la bella tradizione del sabato che precede l'Adunata, i Gruppi di Fiume, Pola e Zara andati avanti, tra i quali l'Alpino del Gruppo di Fiume, prematuramente Esuli dell'Istria e della Dalmazia, per lasciare le loro Terre. I Gagliardetti dei Gruppi di Fiume, Pola e Zara, i Gagliardetti dei Gruppi della nostra Sezione e alcuni alpini di Bolzano, c'era il Vessillo sezionele. I Gagliardetti Munarini, e moltissimi alpini con la loro presenza l'affollata, i più cari e affezionatissimi soci Giuliano-Dalmati.



alla Vittoria, per le classiche fotografie ricordo, era quasi ora di pranzo.

Nel pomeriggio il nostro gruppetto si è diviso: Rocco Lombardo, con il Vessillo sezionale si è avviato verso il Duomo per le cerimonie ufficiali previste dal programma dell'Adunata, mentre alcuni di noi, prima dell'incontro con gli alpini di Fiume, Pola e Zara (vedi nota a parte) hanno accompagnato Paolo Boni a rivedere la caserma Huber dove ha prestato servizio di prima nomina. Peccato che una inflessibile alpino di servizio alla porta non ci abbia fatto entrare perché in anticipo di un quarto d'ora sull'orario delle visite.

Per il ritorno ad Ora appuntamento alla stazione ferroviaria di Bolzano, appena in tempo per prendere il treno e risparmiarci un bel temporale. Alla stazione di Ora, mentre aspettavamo che il nostro pullman ci riportasse in albergo, un piacevolissimo incontro con degli alpini di Firenze, guidati dal loro capogruppo Giovanni Parisi anche loro ospiti in un albergo di Ora, è stato naturalmente una occasione per trascorrere un po' di tempo, fiorentini e veneziani, in fraterna allegria.

Domenica finalmente il grande giorno tanto atteso. Quest'anno la nostra Sezione partiva nel pomeriggio e questo ci ha dato

modo di vedere gran parte dello sfilamento delle sezioni: da quelle estere a quelle del centro Italia, in particolare la Sezione Abruzzi giustamente molto applaudita. Anche il pubblico, molto numeroso e partecipe, applaudiva al passaggio degli alpini inquadrati nelle loro sezioni. Non basterebbe una intera pagina del giornale per riportare i commenti entusiastici di chi assisteva allo sfilamento. La mattinata è passata veloce, il tempo di uno spuntino, e ci avviamo al posto dell'ammassamento.

Dopo una breve ricerca individuiamo il cartello di raduno della nostra Sezione. Avvicinandoci al posto già si vedono facce amiche e sorridenti e piacevole sorpresa l'alpino frate Angelo, socio del Gruppo Venezia, con il suo saio bianchissimo ci accoglie con un fraterno abbraccio. Per me questi sono tra i momenti più belli dell'Adunata perché si rivedono vecchi soci con i quali scambiare quattro chiacchiere, parlare con i capigruppo per sentire le ultime novità o se hanno qualche cosa da chiedere relativamente alle attività della Sezione.

Qualche amichevole pacca sulle spalle e poi, magari, a bere un'ombra al bar più vicino. Più si avvicina il momento della sfilata e più si ingrossano le fila, con il nostro Antonini (responsabile sezionale per l'ordine) che va avanti e indietro per cercare i gagliardetti dei gruppi e i capigruppo ed iniziare ad inquadrarci, sistemare gli striscioni nei posti giusti; tutto sembra caotico, ma al momento della partenza gli alpini si inquadrano ordinati e via orgogliosi del nostro cappello con la penna nera.

Ai due lati della strada, al di là delle transenne, la folla andava via via infittendosi, moltissimi agitavano dei tricolori e gli applausi entusiasti ci facevano certamente piacere. Una cosa che ho notato e che va sottolineata da moltissime finestre, terrazzini, terrazze intere famiglie, non solo persone anziane ma anche giovani e giovanissimi, che sventolando una bandiera applaudevano con grande entusiasmo.

Il percorso cittadino non è stato breve, fortunatamente l'aria era fresca e questo ci ha aiutato, ma l'entusiasmo della folla ci ha certamente dato quella spinta in più. Il passaggio davanti al Labaro nazionale e al palco delle autorità Civili e Militari nonché il nostro Presidente e i Consiglieri nazionali è stato un momento di grande orgoglio alpino.

In particolare per il nostro socio alpino Sandro Vio che ha ricevuto la comunicazione di essere diventato nonno di Filippo, nato mentre la sezione di Venezia sfilava per le strade di Bolzano.

L'ultimo sforzo per raggiungere il nostro pullman parcheggiato parecchio lontano e dopo il saluto del nostro presidente Franco Munarini, via diretti verso il rientro a casa, felici e soddisfatti di aver partecipato anche a questa Adunata.

**Alpino Nerio Burba**

## ... per ricordare gli Esuli Istriani "andati avanti"

... etta all'interno della ca-  
... o delle Truppe Alpine a  
... m'è ormai diventata una  
... precede la sfilata, gli alpini  
... a per ricordare i loro soci  
... alpino Livio Depoli, capo-  
... nte scomparso e tutti gli  
... ia che hanno dovuto for-  
... Come sempre, oltre ai tre  
... e, Pola e Zara, quelli dei  
... di alcuni Gruppi del Bre-  
... con il presidente, Franco  
... che hanno voluto testimo-  
... etto e la vicinanza ai ca-  
... Anche le parole pronun-

... ciate nell'omelia dal reverendo che ha celebrato la Messa  
... sono state particolarmente appropriate alla circostanza.  
... Come sempre il nostro Gigi D'Agostini, Capogruppo di  
... Pola, ha sinteticamente ricordato il dramma vissuto da  
... migliaia di persone di ogni età cacciate brutalmente dalle  
... loro case ed accolte, non sempre bene, in Italia. Al termine  
... della Messa è stato intonato il "Va pensiero" di Verdi, che  
... ha fatto venire i lucciconi a molti dei presenti. Quest'anno  
... l'incontro dei soci alpini con i loro capigruppo è stata  
... l'occasione per gli alpini di Fiume di conoscere ed eleg-  
... gere il nuovo capogruppo l'alpino Franco Pizzini, che ha  
... riscosso l'unanimità dei consensi dei soci fiumani, e la  
... soddisfazione della presidenza della Sezione di Venezia  
... per aver recuperato ad una piena attività anche questo  
... Gruppo.

Nella stessa giornata festeggiato anche il 90° della

# Il raduno d del Triveneto



Una bellissima giornata di sole ha accompagnato domenica 22 luglio 2012 il Raduno delle Sezioni del Triveneto delle Penne Nere e Feltre ha accolto in maniera splendida le migliaia di alpini che già da giorni erano affluiti nella città e nel circondario.

Con il Raduno Triveneto si festeggiava anche il 90° della Sezione di Feltre, che ha organizzato in maniera perfetta questa importante manifestazione. Due ali di folla hanno accompagnato lo sfilamento, che ha portato gli alpini dall'ammassamento di Pedavena fino al bellissimo centro storico di Feltre. Tanta e tanta gente, fra la quale moltissimi bambini, ha seguito gli alpini nel loro percorso e c'erano tanti Tricolori fra i quali il nostro, enorme, con il leone di Venezia al centro e portato da 8 alpini, suscitava, ogni qualvolta veniva sollevato in segno di saluto, uno scroscio di applausi convinti.

Terminato lo sfilamento, sempre con un occhio rivolto alle montagne ormai circondate da nuvoloni scuri, abbiamo preso il nostro pullman che ci ha portati a Norcen, dove abbiamo ben pranzato in allegria nel ristorante della famosa Colonia San Marco, di proprietà del Comune di Venezia e gestita in maniera perfetta da uno staff gentile e professionale.

Sotto le prime gocce di pioggia ci siamo avviati verso la strada del ritorno e, dopo una "sosta tecnica" a Montebelluna, siamo ritornati a Venezia soddisfatti per la bella giornata trascorsa in compagnia. I vari commenti che ho sentito nel dopo raduno erano tutti concordi nell'affermare che questo è stato uno dei più bei Raduni degli ultimi anni e questo giudizio mi trova pienamente concorde.

**Artigliere alpino  
Sandro Vescovi**



a Sezione Alpini cittadina

# Alle Sezioni to a Feltre



Le immagini sono dell'alpino  
**GIANNI VIANELLO**

# 1944/45 - Quando Hitler consegnò



**Q**uando Hitler consegnò il Friuli ai Cosacchi era fra l'ottobre del 1944 e l'aprile del 1945 e per suo ordine decine di migliaia di cosacchi e di caucasici furono trasportati dalla Russia e dall'Europa orientale nell'Alto Friuli e nella Carnia. Questi cosacchi e caucasici vennero a presidiare i paesi friulani, spesso dopo aver costretto ad uno sfollamento forzato le popolazioni locali. Erano stati mandati dai nazisti nel "Kosakenland in Nord Italien" la terra che era stata loro affidata in cambio di un'azione continua di repressione antipartigiana. Per sette lunghi mesi i cosacchi cercarono di costruire nell'Alto Friuli i loro villaggi, le

## Sette mesi di

"stanitse" portando i loro costumi, tradizioni, religione.

Alla fine della guerra, i friulani cercheranno faticosamente di porre rimedio al danno di una lunga occupazione mentre i cosacchi andranno incontro ad un doloroso destino, dalla Drava alla Siberia. Nell'estate del 1944 la resistenza aveva costituito due zone libere, quella del Friuli Orientale e quella della Carnia. Le truppe ed i civili cosacchi e cau-

casici composti da varie etnie: del Don, del Terek, dell'Ural, del Kuban, Georgiani, Armeni, Turchestani e di altre etnie ancora giunsero in Italia con migliaia di cavalli, carriaggi e masserizie, attraverso la linea ferroviaria Villach - Tarvisio a partire dal 20 luglio 1944. Ben 50 treni arrivarono a stazione per la Carnia ed altri contingenti giunsero a Pontebba e Gemona e appena arrivati iniziarono a razzare le campagne e i

## Il Friuli Venezia Giulia ai Kosacchi



# i Kosakeland

centri abitati del Friuli e della Carnia. Ai drappelli militari facevano seguito carovane con donne, vecchi e bambini e tra i carri oltre ai cavalli e alle mucche c'erano cammelli e dromedari.

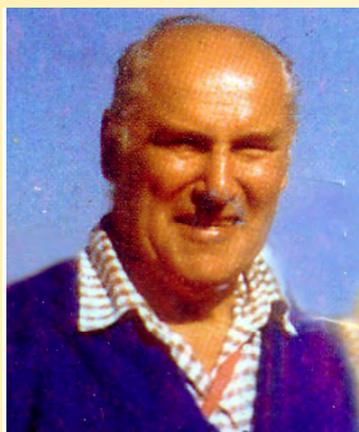
Le operazioni antipartigiane portarono, nella zona libera del Friuli Orientale, a massacri di civili e a case distrutte e "l'Operazione Waldlaufer" diede agli hitleriani, a partire dal ottobre, il pieno controllo della Carnia con

massacri e distruzioni.. Ricordiamo il sacerdote, don Giuseppe Treppo, assassinato mentre tentava di difendere alcune donne dalle insidie dei cosacchi occupanti.

Tra la fine di aprile e i primi di maggio del 1945 si assistette al ritiro delle formazioni cosacche e naziste dalla Carnia e dall'Alto Friuli e il nome dei paesi ritornò quello originario perché i cosacchi avevano cambiato perfino il

nome dei paesi friulani e carnici: Alesso era diventato Novocerkassk, Cavazzo Carnico era mutato in Jekaterinodar (o Krasnodar), Trasaghis era diventato Novorossisk. Il ricordo dell'occupazione rimane nella memoria degli anziani e noi abbiamo il dovere di ricordare con le loro moltissime vite umane perdute nei massacri nazisti di Avasinis dove 51 fra uomini, donne e bambini vennero uccisi, il 2 maggio 1945 da WaffenSS e l'eccidio di Ovaro in Carnia dove i cosacchi in ritirata uccisero diversi partigiani e 22 civili fra i quali il parroco don Cortiula.

**Artigliere Alpino  
Sandro Vescovi**



# Storia di Pepo, di un cap alpino in vetro e di un "gransio" bianco su sf

**C**onservo a casa, accanto al cappello alpino ed ad altri pochi oggetti a me particolarmente cari, un artefatto in vetro soffiato di Murano, regalatomi dal Maestro Giorgio Sent. Rappresenta un cappello alpino a grandezza naturale, che egli amava forgiare, firmare e regalare a quanti, secondo lui e bontà sua, avevano ben meritato dall'Associazione e/o dalla Naja alpina. Lo ricevetti in maniera frettolosa e scontrosa, dopo un incontro combinato fortuitamente a Sant'Elena: "... avrei da chiederti un favore ... sarebbe urgente ... ci vediamo alle tre?". All'incontro si presentò con una scatola, che mi cacciò in mano dicendo: " - è per te, ciao ciao, grazie" - "ma e il favore?" " - niente niente, un'altra volta".

Era fatto così il nostro socio alpino "Pepo": riservato e meraviglioso, modesto e pieno di sorprese. Già capofamiglia a tredici anni, era entrato apprendista in fornace, sotto la guida esperta di suo zio Nane Ferro "Catari", allora grande maestro dell'arte vetraria. E la fornace Barrovier&Toso fu il suo camposcuola di lavoro e di vita, sino a diventare a sua volta premiato maestro e riconosciuto "Maestro del Lavoro". Tra i tanti suoi miracoli di vetro preferì sempre però il "cappello alpino", legato alla sua passione per la montagna ed i valori essenziali della vita semplice. Passione per la montagna, che lasciava altri raccontassero scherzosamente e minimizzando, ma che gli illuminava gli occhi accendendogli il viso di meraviglia.

E scoprii che era stato un forte ed appassionato arrampicatore, divenuto "socio alpino ad onorem" della Sezione alpina di Trento (lui che non aveva potuto fare il militare) per i suoi particolari meriti ed un socio fondatore e

membro attivo dei "gransi" di Murano, i mitici gransi. Giorgio Sent, con Giacomo Penso e Dino e Plinio "Orso" Toso avevano cominciato ad arrampicare giovanissimi nella palestra di roccia di S. Felicità di Bassano.

Dopo una settimana di lavoro duro, sabato sveglia alle tre,

partenza da Murano alle quattro, S. Messa "agli Scalzi" prima di prendere il treno

una trentina di salvataggi, di cui due classici, il primo sulla via Solleder del Sass Maor, dove l'esperienza di Pepo salva da morte certa il suo compagno di cordata. Il secondo sulla classica Dimai Etvoos dove undici persone, sorprese dalla tormenta, furono salvate da questi quattro amici, assieme agli scoiattoli cortinesi.

La loro prima e seconda salita furono effettuate sulle vie "Comici", "Dimai" della parete Nord Grande di Lavaredo e via

Cassin Cima Ovest di Lavaredo e poi sullo Spigolo Giallo sempre sulla Piccola di Lavaredo, tutte di sesto grado e poi, in un crescendo, la via Preuss sulla piccolissima di Lavaredo, Spigolo Dibona-Cima Grande. Poi altri luoghi, altre montagne, a valorizzare paesaggi e silenzi ancora sconosciuti. E sentiamo loro i gransi che ne dicono nella locandina del

loro cinquantesimo di fondazione:

"23 Agosto 1957. Con uno scritto di quattro pagine inviato al Dottor Scipio Stenico, Direttore del Corpo Soccorso Alpino del C.A.I. i quattro giovani alpinisti veneziani Giorgio Sent "Pepo", Giacomo Penso "Sigalon", Dino Toso "Fagio" e Gianni Franzoi, tessono le lodi degli "Scoiattoli" di Cortina, con i quali si trovano casualmente a collaborare nel corso di un'operazione di soccorso sulla Marmolada. E' fuor di dubbio che i quattro alpinisti lagunari rimangono fortemente impressionati



(erano gli anni cinquanta). Nessuno insegnò loro mai niente, fecero tutto da soli. E dopo pochi anni essi erano già tra i migliori alpinisti dilettanti d'Italia. Hanno all'attivo

ppello  
ondo blu

dalla professionalità, dall'efficienza, ma soprattutto dal perfetto affiatamento e dalla grande amicizia che uniscono questo manipolo di uomini col maglione



rosso fregiato da uno scoiattolo bianco sulla manica sinistra. Tornati in Isola, la nostra celebre e bella Isola del vetro,

unitamente ad altri dodici amici tra i quali una rappresentante del gentil sesso, l'olimpionica di ginnastica artistica Ada Tondolo, i quattro decidono di emulare i prestigiosi nuovi amici di Cortina. Si danno quindi un regolamento, si dotano di un maglione blu con un granchio bianco ricamato sulla manica sinistra e fondano il "Gruppo Roccatori Gransi". E per ben 13 anni, dal 1958 al 1971 il Gruppo Gransi regge la Scuola Nazionale di Alpinismo "Sergio Nen" e la porterà a livelli di riconosciuta rilevanza". Chissà che non capiti ancora a molti nostri giovani soci alpini di continuare questa tradizione lagunare, di aprire e percorrere vie alpine sulle nostre dolomiti di casa, alla ricerca di un ideale di impegno, onore, lealtà e solidarietà alpina!

Lucio Montagni

Nelle immagini: in apertura una recente immagine di Giorgio Sent "Pepo". Sotto in bianco e nero: Pepo sembra guardarsi mentre è impegnato in una delle tante arrampicate dolomitiche. Nella pagina a destra Sopra il "famoso" cappello alpino in vetro, sotto: particolare della manica sinistra del maglione blu, in dotazione al gruppo, con ricamato il classico "granchio bianco". Il maestro vetraio Giorgio Sent al tavolo di lavoro in vetreria mentre forgia nuova sua creazione in vetro.



VENEZIA

Nonostante le difficoltà meteorologiche invernali

## INTENSA L'ATTIVITA' DEL GRUPPO

È stata una stagione invernale avara di neve questa del 2012 e pertanto il calendario di gare previsto dal buon Marino. Almansi è stato stravolto per le numerose gare annullate. Qualcosa si è fatto, come la 1. partecipazione alla Konig Lauf di Garmish in Germania con 6 atleti in un clima particolarmente rigido -25° alla partenza, ricordate la lama artica che invase l'Europa a Febbraio? Ma i soci del GSA Venezia quando non fanno i fondisti si applicano ad altre discipline e ci

questo loro im- Abbiamo Leo- fa atletica con i rano e vogherà alla regata Sto- Marino Almansi pre a qualificarsi ma non dimentipassione per la Carlo Torre fer- corse di centi-



tri in montagna (ad esempio il giro della valle d'Aosta); come Patrizia Zanella, Gianni Lombardo, Sergio Boldrin e Tommaso Anfodillo che si confrontano nelle maratone; e Sergio Agnoletto e Pier Maria Jagher che consumano l'asfalto del parco di San Giuliano; il giovane Piero Bellipanni nella canoa; la sirenetta Anna Campagnari con le immersioni; e Marta e Thomas Ghigi nel ciclismo. Come vedete le persone sono sempre attive con le varie società sportive che le supportano e che permettono di mantenere quella forma fisica che viene buona d'inverno.

Alpino Sergio Boldrin



## “NON È ANDATA MALE...”

**L'**ha convenuto anche il consigliere nazionale Cailotto presente per l'occasione: non è andata male, anzi! Ne è la prova tangibile il buon numero dei giovani che hanno risposto all'appello e che sabato 16 giugno hanno partecipato alla riunione. “La presenza di questi giovani, - ha ribadito Cailotto -, ci assicura che i valori intrinseci dell'essere alpino troveranno continuità”. La riunione è stata aperta dal presidente Munarini che ha manifestato la volontà della sezione di attivarsi per un sempre maggiore coinvolgimento dei giovani.

“I giovani, - ha proseguito -, sono un patrimonio importante e nella Sezione risultano essere un numero significativo”. Il capogruppo di San Donà di Piave Antonini, per l'occasione nelle vesti di responsabile della PC sezionale, ha dato lettura di una breve ma, significativa relazione sulle principali attività svolte in risposta alle ultime emergenze che hanno interessato il paese tra cui il terremoto in Emilia. Ne traspare che tale attività, sempre più fiore all'occhiello dell'Associazione, è valida possibilità, per i giovani che ne entrano a far parte, di sentirsi utili e partecipi. A seguire è stata data la parola ai presenti. I vari interventi hanno permesso un'ampia e valida discussione che per motivi di spazio non è possibile riportare integralmente. E' possibile però affermare con certezza il seguente principio emerso nella discussione: i giovani ci sono e ci vogliono essere! Da sottolineare infatti che gli intervenuti hanno valutato positivamente questa iniziativa, auspicando altresì che possa avere frequenti repliche per mantenere vivo il confronto. I nostri giorni non sono dei più facili, ma ciò nonostante il sentimento di appartenenza alla famiglia alpina trova sempre modo di affermarsi. Sicuramente Gruppi e Sezione dovranno lavorare insieme per trovare i giusti modi di incentivare e favorire la partecipazione dei giovani iscritti. I gruppi individueranno dei referenti che parteciperanno alla vita della sezione intervenendo alle riunioni del consiglio: questa la prima concreta iniziativa della sezione. La giornata si è poi simpaticamente conclusa con un semplice ma gustoso pranzo organizzato da alcuni soci del gruppo di San Donà di Piave ai quali va il ringraziamento per lo spirito di servizio ancora una volta dimostrato.

**Alessandro Moscon**

NELLA MANIFESTAZIONE CHE SI È SVOLTA A S

# ASCOLTA

Dagli interventi sono emersi una forte identità di vedute e un forte attaccamen



**N**ell'Assemblea dei Delegati della Sezione del Marzo 2012 avevamo dato ampiamente conto delle linee guida operative per il futuro associativo dell'A.N.A., frutto degli incontri che il nostro Presidente Nazionale ha oramai quasi concluso in tutta Italia. Tra queste la politica di avvicinamento dei “giovani”.

Noi l'abbiamo fatto. Con il sincero intento di migliorare le cose.

Nelle assemblee di Gruppo 2012 ho avuto modo di osservare come la presenza dei giovani iscritti fosse circoscritta nella realtà di pochi Gruppi della Sezione e questo ha stimolato la curiosità di analizzare quale fosse la situazione reale. Già nel 2011 era stato chiesto a tutti i Capigruppo di fornire l'elenco dei loro giovani iscritti con l'intenzione di riunirli tutti.

Non tutti i Gruppi hanno risposto, alcuni hanno lamentato la difficoltà di avere elenchi aggiornati e perciò si è proceduto d'ufficio a raccogliere i loro nomi attraverso le schede d'iscrizione e il GISA (Gestione Informatizzata Soci Alpini).

Sono così stati individuati più di centotanta soci con età inferiore a quarant'anni ai quali abbiamo inviato una lettera d'invito all'incontro del 26 Giugno a San Donà di Piave.

A tutti i Gruppi è stato inviato l'elenco dei relativi soci giovani e a tutti un riferimento per le più opportune successive informa-



zioni. Delle 187 lettere inviate trenta sono ritornate al mittente le altre probabilmente sono andate a buon fine.

I Capigruppo, messi in contatto più volte per avere la situazione aggiornata delle risposte, hanno riferito che molti giovani avevano ricevuto l'invito, ma che sarebbero stati impossibilitati a partecipare alla riunione.

Alla riunione erano in quattordici provenienti da Mira, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave, San Stino di Livenza, Spinea, Mestre, San Michele al Tagliamento. Erano presenti anche i relativi Capogruppo compreso Ivo Borghi per Venezia e il Vice Presidente Rocco Lombardo.

Il Consigliere Nazionale Luigi Cailotto, chiamato per la sua, doppia veste di referente del CDN per la nostra Sezione e di Consigliere della Commissione Nazionale Giovani ha illustrato ai presenti le attività che i giovani delle altre Sezioni stanno realizzando e ha espresso apprezzamento per

SAN DONÀ DI PIAVE IL 26 GIUGNO 2012 A CURA DELLA NOSTRA SEZIONE

# ANDANDO I GIOVANI

...ento all'Associazione, con ampie dimostrazioni di rammarico di non poter far di più per motivi di famiglia e di lavoro



festa annuale "ad hoc", sia coinvolgendole nella manifestazione più importante dell'anno: l'Adunata Nazionale.

La riunione è terminata con l'impegno di dar seguito a questo incontro e i giovani intervenuti si sono volontariamente offerti di proseguire nei Gruppi di appartenenza il discorso iniziato.

Nel successivo CDS del 30 Giugno abbiamo invitato nuovamente i giovani intervenuti alla riunione di San Donà di Piave, abbiamo raccontato al Consiglio come si è svolta la riunione e le future intenzioni che riprenderanno in mano a San Donà di Piave il 22 Settembre in una seconda riunione tutta dedicata ad allargare la cerchia e a definire qualche progetto.

**Alpino Franco Munarini**



l'iniziativa della Sezione di Venezia di riunire idealmente tutti i suoi giovani.

Sono intervenuti un po' tutti i presenti illustrando le loro idee su come vedono la loro posizione all'interno della vita associativa, confortandoci non poco quando hanno affermato di non essersi mai sentiti emarginati.

Dagli interventi sono emersi una forte identità di vedute e un forte attaccamento all'Associazione, con ampie dimostrazioni di rammarico di non poter far di più per motivi di famiglia e di lavoro.

Una dichiarazione che ci ha molto confortato, facendoci balenare la certezza di un futuro, di un ricambio che è già lì pronto.

In pratica si conferma quanto è successo un po' per ciascuno di noi: ci s'iscrive subito, si deve vivere la propria vita e poi ci si rimette a disposizione.

Un argomento che è stato trattato con interesse è stato quello del coinvolgimento delle famiglie sia nella realizzazione di una

## CONTROCAMPO

*Mi fa tenerezza questo agitarsi dei "veci alpini", che vogliono garantire il futuro associativo dell'A.N.A trapiantando giovani talee su vecchi tronchi. Cercano disperatamente i giovani "già di leva" estraendoli da lunghi tabulati, per andare a chiedere loro perché se ne sono andati, perché non vengono a rinfoltire le schiere delle sfilate, sicché da più vecchi possano poi ripetere l'operazione e così via. Mi pare che l'unica cosa che li possa attirare è lo scopo associativo, sono i "fondamentali" dello stile di vita alpino quale è proposto, sono le iniziative concrete che si ideano per mettere in pratica questo stile ideale. E loro? Se non gli interessa se ne vanno, ma se sì, allora devono prendere in mano la baracca e darci dentro, perché è loro questo momento di vita, sono loro gli attori e non gli spettatori! Giovani, se ci siete battete un colpo, altrimenti si sbaracca, ché la festa è finita!*

L.M.



*“Un patrimonio culturale, etnico, una ricchezza che va difesa e tutelata, da preservare come patrimonio dell’intera umanità”*

Il Golfo di Venezia ai tempi della Serenissima, sotto il logo dei Gruppi di Pola, Fiume e Zara

**N**oi Alpini dei Gruppi Pola, Fiume e Zara, incorporati nella Sezione di Venezia, già “*Serenissima Repubblica di San Marco*” che per dieci secoli ha profondamente influenzato con la sua presenza le nostre terre, vogliamo ricordare, molto in sintesi, il passato storico della “Dominante” con la quale i nostri avi hanno condiviso le sorti. A quei tempi l’intero Adriatico veniva chiamato “*Golfo di Venezia*”, mare su cui si affacciavano anche i territori abitati dagli Istriani, Fiumani e Dalmati, discendenti degli antichi Istri, Liburni e Illiri.

Nel passato queste regioni appartennero ai Romani che le conquistarono già nel 2° secolo a.C., poi furono oggetto di invasioni barbariche, di occupazione dei Franchi, dell’Impero d’Oriente e successivamente divennero zone di notevole interesse per Venezia che stava estendendo i suoi confini e commerci verso Oriente.

Venezia, trasferito il suo Governo a Rialto (810) e trasportato da Alessandria d’Egitto (827) il corpo di San Marco, mirò a realizzare piani di difesa degli estesi possedimenti privati veneziani in Istria e ad assicurarsi l’alleanza di tutte le località delle coste bagnate dal mare Adriatico che costituivano significativi rifugi per le navi in caso di maltempo, ma anche per proteggersi dagli attacchi dei pirati che assalivano le navi in transito, provenienti dall’Oriente, per impadronirsi dei beni trasportati. Molto determinante fu l’impresa compiuta nel-

l’anno mille dal Doge Pietro Orseolo 2° che, partito da Venezia con la sua flotta, percorse tutta la costa orientale dell’Adriatico, stipulando patti, accordi e alleanze con le città costiere, sconfiggendo i pirati e acquisendo il titolo di *Dux Dalmatiae*.



Peraltro, l’Adriatico costituiva un facile raccordo tra le sue due sponde dove il commercio era intenso e costituì per mille anni una meravigliosa via d’acqua disseminata di opere eccelse dell’ingegno umano, preziose testimonianze dei legami culturali e linguistici.

Inoltre l’inconfondibile impronta veneta è tuttora presente nei centri storici importanti con le piazze, chiese, palazzi, calli e con le cisterne distribuite sia nell’entroterra che lungo le coste, con i *leoni di S. Marco* che costellano tutte le nostre contrade dell’Istria, Fiume, Dalmazia, un patrimonio culturale, etnico e architettonico irripetibile, squisitamente romano, bizantino, veneto, una ricchezza che va difesa e tutelata, da preservare come patrimonio dell’intera umanità, incontestabile prova della Storia del passato.

Queste regioni del Confine Orientale

d’Italia non sono più dentro al territorio nazionale italiano a seguito dell’iniquo Trattato di Pace del 10 febbraio 1947 imposto all’Italia dalle potenze vincitrici del 2° conflitto mondiale ed ora appartengono alla Slovenia ed alla Croazia, dopo essere state per oltre 2000 anni italo-venete. Il “*Golfo di Venezia*”, patria di artisti che nei secoli hanno operato indifferentemente nell’una e nell’altra sponda dell’Adriatico, influenzandosi reciprocamente nell’architettura e nella scultura, nella letteratura e nelle scienze, fu anche suolo natio di un popolo, Giuliano-Dalmata, carat-

terizzato da una forte identità e da un grande amore per la libertà sin da quando la Repubblica di Venezia, all’inizio delle sue conquiste, incontrò difficoltà nel sottomettere queste genti che poi, però, condivisero e parteciparono attivamente anche al governo della “*Dominante*”, come veniva chiamata la “*Serenissima*”. I valori fondamentali di libertà e di Patria, anche di recente, dopo la 2^ Guerra mondiale, li ritroviamo, fulgido esempio, nell’Esodo di portata biblica degli Istriani, Fiumani, Dalmati, un intero popolo che ha dovuto abbandonare le proprie terre, case, affetti, beni, di fronte ad un regime jugoslavo antilibertario ed antidemocratico capace di sopprimere ogni sentimento umano con ogni sorta di violenza fisica, morale, psicologica, culturale.

**Alpino Gigi D’Agostini  
Capogruppo Alpini di Pola**

MIRA

## Commiato da Luigi Poz

Caro Luigi

ti dedico queste poche parole a nome del Gruppo Alpini di Mira, che nelle poche occasioni che ti ha conosciuto ti hanno identificato come l'Alpino del Cadore, per noi di Quota Zero è stato un onore averti tra noi rappresentando la montagna cioè la vetta dove noi Alpini vorremmo sempre arrivare.

La tua personalità te la sei creata nei lunghi anni di lavoro, esaltando questa specialità, riconosciuta a livello nazionale da esperti del settore artigianale del restauro. La tua profonda e qualificata esperienza non è andata perduta, perché negli anni di lavoro l'hai travasata ben accolta al figlio Paolo, il quale sono certo ne farà buon uso; anzi con i suoi studi nel settore metterà in pratica nuove tecniche, dando onore a quanto tu hai insegnato.

Parimenti alla tua attività, non hai mai mancato di occuparti della tua famiglia e di superare i momenti difficili; la tua volontà ti portava ad occuparti delle cose materiali di giorno in giorno, con la speranza che questo giorno finale arrivasse più lontano possibile. Ma i nostri tempi non sono quelli del Padre, che ha voluto chiamarti senza farti soffrire. Grazie o Signore Gesù.

Ora nel nostro Gruppo Alpini ci mancherà il Cadorino per eccellenza, siamo consapevoli però che dal Paradiso di Cantore ci seguirai ed apprezzerai il nostro operato.

Ti salutiamo con tanto affetto pensandoti fra le tue cime del Comelico.

Ciao Luigi

Renzo Spedo Mirandola

## PORTOGRUARO

*Un felice connubio di solidarietà*

## Dedicata una giornata agli Anziani ospiti della Residenza "G. Francescon"



Don Antonio Sut e Mons. Domenico Sigalotti concelebano la S. Messa, dietro il Coro Alpino. Sotto un momento di raccoglimento durante la cerimonia religiosa.

**R**innovando un gesto di solidarietà alpina, ormai consolidato dal 1991, gli alpini del Gruppo di Portogruaro hanno dedicato una giornata agli Anziani ospiti della Residenza "G. Francescon" di Portogruaro.

L'incontro è avvenuto domenica 27 maggio 2012 e si è svolto in due momenti distinti: presso la Residenza Francescon per la Santa Messa, e presso la sede del Gruppo Alpini, in Viale Cadorna, per un incontro conviviale.

La Messa è stata concelebata da Don Antonio Sut e da Mons. Domenico Sigalotti con la partecipazione del Coro alpino. Al termine della celebrazione gli ospiti sono stati accolti calorosamente dal Capo Gruppo Giorgio Bravin presso la sede per il "Rancio alpino", cui hanno partecipato il

Presidente della Residenza Roberto Zanin, il Consigliere avv. Marco Nicodemo, Suor Massimiliana, l'operatrice Antonella e gli "anziani" del Gruppo alpini. Il banchetto è stato amorosamente confezionato e servito dagli alpini padroni di casa e allietato dalle coinvolgenti musiche e canti dei tempi passati, eseguite dal nostro socio fisarmonicista alpino Adriano Trevisan. L'iniziativa è stata vivamente apprezzata dagli anziani presenti, creando una piacevole e allegra atmosfera conviviale. Una giornata certamente gradevole e diversa dalle solite.

Gli alpini, dal canto loro, lieti di aver potuto onorare questo loro semplice gesto di solidarietà alpina verso gli anziani, vogliono continuare a mantenere nel tempo questa tradizionale giornata.

**Alpino Ilenio Zanotto**



SAN DONA' DI PIAVE

# Celebrata dal Gruppo la Festa della Repubblica



Sabato 2 giugno anche a San Donà di Piave si sono tenute le celebrazioni per la Festa della Repubblica. Una piccola ma qualificata rappresentanza del gruppo Ana di San Donà di Piave ha inizialmente presenziato alla S. Messa svoltasi nel duomo. Al termine della celebrazione, il corteo formato da autorità civili e militari unitamente alle rappresentanze delle varie Associazioni d'Arma e preceduto dalla banda dell'Oratorio Don Bosco ha

sfilato fino ai pennoni di piazza Indipendenza dove sulle note dell'inno nazionale sono stati resi gli onori alla bandiera italiana per l'occasione issata dal nostro socio Giuseppe Frizza. Il corteo ha successivamente raggiunto il ponte sul fiume Piave dove è stata lanciata una corona a ricordo dei fatti d'arme che hanno interessato i luoghi, il tutto accompagnato dalle note dell'omonima canzone e del silenzio. A conclusione della manifesta-

zione il corteo, sempre accompagnato da banda e autorità, si è trasferito presso il Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona a ricordo del sacrificio dei nostri predecessori.

Alessandro Moscon

Nelle immagini: la posa della corona alla lapide a ricordo del Milite ignoto; alcuni rappresentanti del Gruppo di San Donà di Piave.

## Protezione Civile: "Montar tende"

Il 7 luglio alcuni volontari e volonterosi, vista la temperatura torrida, si sono dati appuntamento presso la sede del gruppo di San Donà di Piave per una breve ma intensa esercitazione di protezione civile. Il gruppetto, condotto dal capogruppo Antonini era formato oltre che dallo scrivente, dai soci Frizza, Camarda, Andreon, Califfo e Trevisiol. Lo scopo era quello di verificare lo stato di conserva-

zione della tenda ministeriale che è in dotazione al gruppo; unitamente a questo si è altresì testata la capacità e organizzazione nella costruzione della stessa.

La verifica è stata positiva in tutti i sensi in quanto si è potuto constatare il buon affiatamento e il senso pratico che contraddistingue coloro che si dedicano alle attività di protezione civile. (A.M.)



Sopra: nonostante il grande caldo la tenda è montata; a sx: la "squadra": Antonini, Andreon, Frizza e Camarda.

## SAN DONA' DI PIAVE

# Come tradizione vuole Svolto l'annuale pranzo con gli anziani

*Domenica 10 giugno 2012 presso la baita del gruppo di San Donà di Piave si è svolto l'annuale pranzo con gli anziani. Questa occasione di incontro, divenuta oramai una consolidata tradizione per il gruppo, ha riunito una quarantina di soci. I veci, con la loro presenza, hanno potuto riaffermare quanto sia importante il senso di appartenenza e come rappresentino profondamente il sentimento alpino che, nonostante la non più verde età, ancora pervade e anima questi soci. Nella accogliente sede, sapientemente preparata, i nostri veci hanno potuto passare una simpatica nonché gustosa domenica grazie alle sapienti mani delle nostre Stelle Alpine alle quali va sempre il nostro più sincero ringraziamento per la loro costante presenza. In un momento storico così difficile e impegnativo come quello che stiamo vivendo, la presenza dei nostri veci è importante perché di grande sostegno morale. Essi, forti delle loro passate esperienze, ci dimostrano infatti che per quanto in salita possa essere il sentiero, con forza d'animo (che è oggi la nostra forza) e indomito spirito di coesione e appartenenza si possano superare insieme i valichi più difficili.*

A.M.

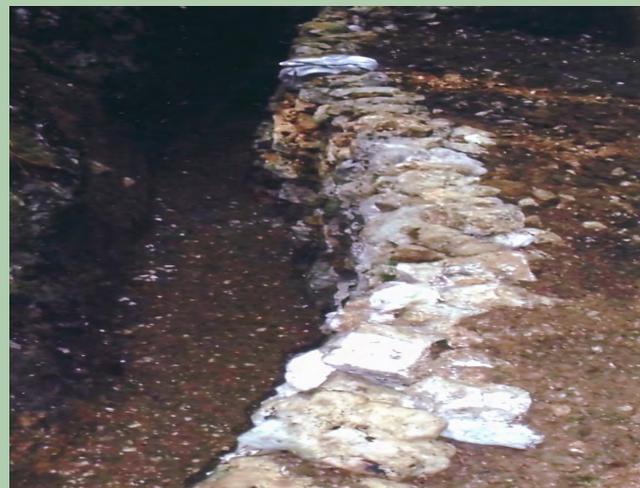


Sopra: le nostre Stelle Alpine; i boce Giacchetto e Marchesini in dispensa; sotto il capogruppo Antonini con gentili ospiti; due della "vecchia guardia": Mario Fontana e Tita Zulian; un momento del pranzo.



A Camposolagna sul "Grappa"

## Continua il restauro delle trincee della Grande Guerra



Anche quest'anno pochi hanno risposto alla chiamata della Sezione a partecipare al campo lavori di ripristino trincee del Grappa a Camposolagna. Peccato aver perso l'occasione per un lavoro più corale. Ma l'entusiasmo e la dedizione

dei partecipanti è stato altissimo ed è giunto sino a noi come il rumoreggiare di un temporale estivo. Ve lo proponiamo attraverso alcune significative immagini, arrivateci direttamente da loro.

L.M.



Nelle immagini una trincea restaurata, l'alza bandiera al campo di lavoro di Camposolagna.



Una delle tante e deliziose pause offerte dalla città di Bolzano, durante la recente Adunata nazionale: würstel, speck e Sancta Magdalena. "Meglio far finta di niente - pare pensare l'alpino - ma quello appeso lassù sembra proprio uno speck, ed è enorme! Che sia davvero in vendita?".

LIETO EVENTO



IL 17 febbraio 2012 è nato Giovanni D'Agostini nella foto con nonno Gigi del Gruppo Pola, orgoglioso del nipote che occupa il 6° posto in graduatoria dei suoi nipoti. Anch'egli appartiene alla progenie istriana dei nonni dato che Gigi è di Capodistria e sua moglie Alma la xe de Pola.



In ricordo dell'alpino Pino Vatova ...due anni dopo

Sono già passati due anni da quel 3 giugno 2010 quando Pino ha ricevuto l'ordine *zaino a terra!* e sono subentrato nel suo incarico di Capogruppo Alpini di Pola ch'egli aveva saputo, con tanta dedizione, mantenere per lunghi anni e, sin dalla costituzione del Gruppo, dal 1970, esserne stato il punto di riferimento dentro alla Sezione.

Era un "carattere difficile, talvolta anche duro, forse dovuto al trauma di aver lasciato forzatamente la sua terra, la sua casa", ma la sua "durezza era bilanciata da una bontà d'animo, un altruismo, una generosità ed un grande senso dell'amicizia veramente unici".

Tra l'altro "era anche un po' artista, dipingeva quadri, componeva poesie, sapeva scrivere bene con una sottile vena ironica piacevole", amava cantare, sempre pronto ad intonare una canzone e adesso lassù, tra le Alte Cime, mi piace pensarlo attorniato da altri Alpini nel continuare a distribuire amicizia e generosamente dare il suo contributo canoro.

Intorno a dove abitava lo conoscevano tutti, per tutti era "Pino l'Alpino" ed a tutti riservava un saluto ed una "battuta, a volte anche pungente, mai volgare", che rivolgeva alle persone più modeste, ma anche, disinvoltamente, a personalità note come il chirurgo Gino Strada, suo vicino di casa, cofondatore di *Emergency*, l'associazione internazionale umanitaria.

Pino ha confermato la sua esuberante amicizia anche in occasione dell'intervento in Umbria, ad Assisi, per il terremoto, nel 1997, dimostrando la sua capacità nel risolvere ogni situazione e per le sue trovate geniali, tali da diventare "in breve tempo, il beniamino di tutto il campo-base della Regione del Veneto", l'amico di tutti, egli che, aggiungo, amava dichiararsi fiero di essere un Italiano dell'Istria, terra intrisa di venezianità.

Alpino Gigi D'Agostini - Gruppo Pola

IN QUESTO NUMERO

- 1 - Attualità - Editoriale
- 2-3 - Adunata Nazionale 2012 a Bolzano
- 4-5 - Raduno Triveneto 2012 a Feltre
- 6-7 - Kosacheland
- 8-9 - La nostra montagna
- 10-11 - Ascoltando i Giovani
- 12 - Venezia e i Giuliano Dalmati
- 13 - Dai Gruppi
- 14 - Dai Gruppi
- 15 - Dai Gruppi/Musei all'aperto
- 16 - Dai Gruppi/Varie

SONO ANDATI AVANTI

Nel dicembre 2011 è andato avanti l'Alpino STOCOCCO Giovanni, classe 1919, del Gruppo di Mirano. Artigliere Alpino ha combattuto nella II<sup>a</sup> Guerra Mondiale meritandosi 3 Croci al Merito di Guerra.

Nel febbraio 2012 è andato avanti l'Alpino COMANDINI Alessandro, classe 1920, del Gruppo Fiume. Iscritto all'Associazione dal 1949. Tenente degli Alpini ha combattuto nella II<sup>a</sup> Guerra Mondiale partecipando alla Campagna di Russia con la Divisione Alpina JULIA.

Il 24 febbraio 2012 è andato avanti l'Alpino EMPOLINI Gino, classe 1933, del Gruppo di Portogruaro.

Il 17 giugno 2012 è andato avanti l'Alpino COLPO Luigi "Gigi", classe 1925, del Gruppo di Venezia. Reduce della II<sup>a</sup> Guerra Mondiale.

Il 3 luglio 2012 è andato avanti l'Alpino DE LORENZO POZ Luigi, classe 1927, del Gruppo di Mira Riviera del Brenta. (Vedi ricordo del gruppo pag. 13).

Il 28 luglio è andato avanti l'Alpino DELLA GASPERA Cesare, classe 1921, del Gruppo di San Donà di Piave. Ha partecipato alla II<sup>a</sup> Guerra Mondiale meritandosi la Croce al Merito di Guerra. Maggiore degli Alpini a titolo onorifico. Insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. Iscritto all'A.N.A dal 1946. Ha svolto la sua attività di Segretario Comunale in diversi Comuni lasciando sempre un ottimo ricordo per la sua serietà e competenza.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

Il giorno 5 luglio 2012 è deceduto il signor Silvano ROSSETTI, papà del socio Maurizio, consigliere del Gruppo di Mestre.